

DONARE SANGUE

Centri di raccolta: sarebbe meglio tornare al passato

■ Signor direttore, abbiamo letto su questo giornale le considerazioni profonde e motivate dei Gruppi Avis Università e Parma Lirica che condividiamo, e quindi desideriamo sottolineare ciò che da sempre andiamo dicendo. Sono molti i donatori a non avere capito il motivo della chiusura dei Centri di raccolta nelle Sezioni Avis della nostra provincia. Non si tratta di un motivo economico perché molte sezioni, al momento della chiusura, avevano sedute di prelievo più che sufficienti (Calestano, Monchio ecc.) e la messa a norma delle sedi sarebbe stata a carico delle sezioni. A Parma funzionava un solo Centro di raccolta all'Ospedale per tutte le Associazioni, ora con la sede di San Pancrazio sono due, con costi quasi raddoppiati. La chiusura di uno di questi consentirebbe di utilizzare queste risorse per altri scopi (Ospedale dei bambini, anziani ecc.). Pertanto è auspicabile un solo Centro di Raccolta a Parma, per le due associazioni, come primo passo concreto di lavoro comune. In passato si

è sempre operato per la comodità e sicurezza dei donatori. Ora è cambiata la politica dell'Avis provinciale e il risultato è che le donazioni sono diminuite del 40% nel giro di quattro anni (con un leggero miglioramento nel 2018). Tanto che, per compensare il calo è stata quasi raddoppiata la quantità di sangue prelevata, con tutte le sue conseguenze, specialmente per le donne. Sono stati chiusi i centri di raccolta più distanti da Parma, mentre le Sezioni più vicine hanno ancora un Centro di raccolta, mettendo in discussione la parità di trattamento dei donatori, con un calo sensibile del loro numero. Sarebbe auspicabile un ritorno alla precedente situazione, chiudendo un Centro a Parma e riaprendo alcuni centri di raccolta lontani del capoluogo, in particolare Calestano, Monchio, Tornolo ecc. Infine ci permetta di ricordare quei dirigenti provinciali della Sezione e dei gruppi di Parma che in questi anni ci hanno lasciato, e si sono impegnati lavorando per fare della nostra Avis Provinciale una delle più in avanguardia a livello nazionale. In particolare vorremmo ricordare Giacomo Alinovi, modesto e lungimirante dirigente, che si è speso per le Sezioni e i donatori, e spesso ripeteva che i «donatori non sono vacche da mungere» ma devono essere seguiti dal punto di vista sanitario e della loro appartenenza ad un territorio. Dobbiamo ricordare il passato e ritornare alla più alta considerazione per chi dona una parte di se stesso, senza nulla pretendere, se non rimanere sulla terra a cui sono legati per solidarietà e amicizia. Solo così si eviterà di soffrire delle carenze periodiche delle donazioni.

Mario Barantani
Mario Giacopinelli

soci Avis

Parma - Langhirano, 26 luglio

